

» Il nuovo obbligo scolastico e formativo «

[Le nuove frontiere dell'alternanza scuola-lavoro

Il Governo il 24 marzo 2005 ha approvato in via definitiva due importanti Decreti Legislativi in attuazione della Riforma Moratti della scuola, introdotta dalla legge 28 marzo 2003, n.53. Il primo, il Decreto Legislativo 15 aprile 2005, n. 76, "Definizione delle norme generali sul diritto-dovere all'istruzione e alla formazione, a norma dell'articolo 2, comma 1, lettera c) della legge 28 marzo 2003, n. 53", prevede l'obbligatorietà dell'istruzione e della formazione sino a 18 anni. Il secondo, il Decreto Legislativo 15 aprile 2005, n. 77, "Definizione delle norme generali relative all'alternanza scuola-lavoro, a norma dell'articolo 4 della legge 28 marzo 2003, n. 53", prevede l'alternanza scuola-lavoro per gli studenti a partire dai 15 anni. Si tratta di due provvedimenti che avvicinano la scuola al mondo del lavoro e il nostro Paese all'Europa.

Il Decreto Legislativo n.76/05 sul "diritto-dovere all'istruzione e alla formazione", assicura a tutti il diritto all'istruzione e alla formazione, per almeno dodici anni (dai precedenti nove) o, comunque, sino al conseguimento di una qualifica di durata almeno triennale entro il diciottesimo anno di età.

Il diritto-dovere ha inizio con l'iscrizione alla prima classe della scuola primaria. Tale percorso si realizza quindi nel primo ciclo del sistema dell'istruzione (scuola primaria e scuola secondaria di primo grado) e nel secondo ciclo (licei ed istruzione e formazione professionale). L'obbligo scolastico di cui all'art.34 della Costituzione e l'obbligo formativo, introdotto dalla legge 17 maggio 1999, n. 144, art.68 e successive modificazioni, sono così ridefiniti ed ampliati.

Secondo il Ministro Letizia Moratti: "L'innalzamento

del livello di scolarità avrà effetti positivi sui singoli studenti e più in generale sul sistema Paese. Tutte le statistiche infatti, sia nazionali sia internazionali, concordano sul fatto che a livelli di istruzione e formazione più elevati, corrispondono posti di lavoro più qualificati e più remunerati. Vorrei ricordare che, secondo l'Ocse, ad ogni anno di istruzione e formazione in più corrisponde un punto in più del PIL".

situazione di *handicap*. Per quanto riguarda l'orientamento, le scuole secondarie di primo grado organizzano, in raccordo con le istituzioni del sistema educativo di istruzione e formazione del secondo ciclo ed i competenti servizi territoriali, iniziative di orientamento ai fini della scelta dei percorsi educativi del secondo ciclo, sulla base dei percorsi di ciascun allievo, personalizzati e documentati.

Per contrastare il fenomeno degli abbandoni e della dispersione, viene istituita presso il MIUR, l'Anagrafe nazionale degli studenti. "L'Anagrafe evidenzierà l'elenco nominativo degli eventuali abbandoni, scuola per scuola..."

Dall'anno scolastico 2005/06 il diritto-dovere riguarderà le prime due classi della secondaria di secondo grado (ex superiori) e sarà elevato di anno in anno. "Dal prossimo anno scolastico", ha aggiunto il Ministro, "verranno quindi inseriti nel sistema scolastico e formativo 30.000 ragazzi l'anno, che si aggiungeranno ai 90.000 complessivi già reinseriti grazie all'innalzamento dell'obbligo scolastico di un anno già attuato e ai percorsi sperimentali di formazione professionale realizzati dalle Regioni sulla base dell'Accordo quadro in Conferenza unificata del 19 giugno 2003. Vengono infine aumentate da 34 a 45 milioni, con un incremento di 11 milioni, le risorse destinate al completamento dei corsi sperimentali di istruzione e formazione professionale e all'attivazione del quarto anno".

Nelle istituzioni scolastiche statali la fruizione del diritto-dovere all'istruzione e alla formazione non è soggetto a tasse di iscrizione e di frequenza. I genitori, o chi ne fa le veci, che intendano provvedere privatamente o direttamente all'istruzione dei propri figli, devono dimostrare di averne la capacità tecnica o economica e darne comunicazione anno per anno alla competente autorità, che provvederà agli opportuni controlli.

Nel decreto non ci si dimentica dei portatori di *handicap*: la Repubblica garantisce infatti, attraverso adeguati interventi, l'integrazione nel sistema educativo e di istruzione e formazione delle persone in

All'attuazione del diritto-dovere concorrono gli alunni, le loro famiglie, le istituzioni scolastiche e formative ed i soggetti che assumono con il contratto di apprendistato, di cui all'art.48 D.Lgs. 10 settembre 2003, n.276 "Apprendistato per l'espletamento del diritto-dovere di istruzione e formazione" ed i tutor aziendale di cui al comma 4, lettera f) del predetto articolo, condividendo l'obiettivo della crescita e valorizzazione della persona umana secondo percorsi formativi rispondenti alle attitudini di ciascuno e finalizzati al pieno successo formativo.

Per contrastare il *fenomeno degli abbandoni e della dispersione*, viene istituita presso il Ministero dell'Istruzione, Università e Ricerca, l'Anagrafe nazionale degli studenti. "L'Anagrafe evidenzierà l'elenco nominativo degli eventuali abbandoni, scuola per scuola, in modo da assistere gli alunni e le famiglie perché i ragazzi che hanno lasciato la scuola possano rientrare nel sistema e raggiungere il pieno successo formativo. Tale anagrafe si raccorderà con le anagrafi regionali secondo modalità definite con apposito accordo tra il MIUR, il Ministero del Lavoro, le Regioni e gli Enti locali in modo da seguire tutti gli studenti, anche quelli che scelgono i percorsi di istruzione e formazione professionale o quelli in apprendistato". È inoltre previsto che il MIUR adotti, di concerto con il Ministero del Lavoro, previa intesa con la Conferenza unificata, linee guida per la realizzazione

di piani di intervento per l'orientamento, la prevenzione ed il recupero degli abbandoni, al fine di assicurare la piena realizzazione del diritto-dovere all'istruzione e alla formazione, nel rispetto delle competenze attribuite alle Regioni ed agli Enti locali per tali attività e per la programmazione dei servizi scolastici e formativi.

Il fenomeno della dispersione scolastica alle superiori, è infatti drammatico. Da un'elaborazione de "Il Sole-24 Ore" su dati MIUR, risulta che, prendendo in esame gli iscritti al primo anno delle superiori nell'anno scolastico 1999/2000, pari a 585.496 studenti, passano in quinta classe, nell'anno scolastico 2003/2004, 401.984 studenti. Il totale di dispersi è pari a 183.512 studenti, pari al 31,34%. Dati che si commentano da soli e ci allontanano dall'Europa. Va ricordato infatti che le conclusioni del Consiglio europeo straordinario di Lisbona (marzo 2000), fissano un obiettivo quantitativo per il 2010: entro la fine del decennio, il numero delle persone fra i 18 e i 24 anni che hanno completato soltanto il primo ciclo dell'insegnamento secondario senza portarlo avanti in altra sede dovrà scendere della metà. Il rapporto inversamente proporzionale fra

livello di studio e tasso di disoccupazione tende a crescere, per cui è necessario che l'Europa aumenti il livello d'istruzione cui i cittadini arrivano al momento di lasciare gli studi. Per consentire infatti alle persone che fanno il proprio ingresso sul mercato del lavoro di diventare soggetti attivi nell'economia della conoscenza, occorre che il loro livello d'istruzione sia sufficientemente elevato.

Per quanto riguarda la vigilanza sull'assolvimento del diritto-dovere e le sanzioni: responsabili dell'adempimento del dovere di istruzione e formazione, sono i genitori dei minori o coloro che a qualsiasi titolo ne facciano le veci. Alla vigilanza sull'adempimento del dovere di istruzione e formazione, provvedono: il Comune; i dirigenti scolastici; la Provincia, attraverso i Servizi per l'impiego; i soggetti che assumono, con il contratto di apprendistato, i giovani tenuti all'assolvimento del diritto-dovere, il tutor aziendale ed i soggetti competenti allo svolgimento delle funzioni ispettive in materia di previdenza sociale e di lavoro. In caso di mancato adempimento del dovere di istruzione e formazione si applicano a carico dei responsabili le sanzioni relative al mancato assolvimento dell'obbligo scolastico previsto dalle norme



vigenti (rendendole però effettive). È anche previsto il monitoraggio sullo stato di attuazione del decreto sul diritto-dovere all'istruzione e alla formazione. Il MIUR, e il Ministero del Lavoro, avvalendosi dell'Istituto per lo sviluppo della Formazione professionale dei lavoratori (ISFOL), dell'Istituto nazionale di documentazione per l'innovazione e la ricerca educativa (INDIRE) e dell'Istituto nazionale per la valutazione del sistema educativo di istruzione e di formazione (INVALSI), effettuano il monitoraggio sullo stato di attuazione del decreto di cui si tratta e, a partire dall'anno successivo a quello della sua entrata in vigore, ne comunicano i risultati alla Conferenza unificata. Il MIUR presenterà inoltre ogni tre anni, al Parlamento una relazione sul sistema educativo di istruzione e formazione professionale. Sono fatte salve le competenze delle Regioni a statuto speciale e delle province autonome di Trento e di Bolzano in conformità ai rispettivi statuti e relative norme di attuazione ed alla legge costituzionale 18 ottobre 2001, n. 3.

Per l'attuazione del diritto-dovere è previsto un finanziamento di 11,8 milioni di euro per il 2005 e di 15,8 milioni di euro a decorrere dal 2006.

Il Decreto Legislativo n. 77/05, relativo all'alternanza scuola-lavoro, disciplina l'alternanza come modalità di realizzazione dei corsi del secondo ciclo, sia nel sistema dei licei sia nel sistema dell'istruzione e della formazione professionale, per assicurare ai giovani, oltre alle conoscenze di base, l'acquisizione di competenze spendibili nel mercato del lavoro. Gli studenti che hanno compiuto il quindicesimo anno di età possono presentare, restando salva la possibilità di espletamento del diritto-dovere con il contratto di apprendistato, la richiesta di svolgere l'intera formazione dai 15 ai 18 anni o parte di essa, attraverso l'alternanza di periodi di studio e di lavoro, sotto il doppio controllo di un docente *tutor* e di un *tutor* esterno. Il docente tutor interno svolge il ruolo di assistenza e guida degli studenti che seguono



percorsi in alternanza e verifica, con la collaborazione del tutor esterno, il corretto svolgimento del percorso in alternanza. Il *tutor* formativo esterno favorisce l'inserimento dello studente nel contesto operativo, lo assiste nel percorso di formazione sul lavoro e fornisce all'istituzione scolastica o formativa ogni elemento atto a verificare e valutare le attività dello studente e l'efficacia dei processi formativi.

I percorsi in alternanza sono progettati, attuati e valutati, sotto la responsabilità dell'istituzione scolastica o formativa, sulla base di apposite convenzioni con le imprese, o con le camere di commercio, industria, artigianato e agricoltura, o con gli enti pubblici e privati, compresi quelli del terzo settore, disponibili ad accogliere gli studenti per periodi di apprendimento in situazione lavorativa, che non costituiscono rapporto individuale di lavoro.

apprendistato. La valutazione e la certificazione delle competenze acquisite dai disabili che frequentano i percorsi in alternanza sono effettuate a norma della legge 5 febbraio 1992, n. 104, con l'obiettivo prioritario di riconoscerne e valorizzarne il potenziale, anche ai fini dell'occupabilità.

Le istituzioni scolastiche, a domanda degli interessati e d'intesa con le Regioni, nell'ambito dell'alternanza scuola-lavoro, possono collegarsi con il sistema dell'istruzione e della formazione professionale per la frequenza, negli istituti d'istruzione e formazione professionale, di corsi integrati, attuativi di piani di studio progettati d'intesa tra i due sistemi e realizzati con il concorso degli operatori di ambedue i sistemi. Sono fatte salve le competenze delle Regioni a statuto speciale e delle Province autonome di Trento e di Bolzano in conformità ai rispettivi statuti e relative

I percorsi in alternanza sono oggetto di verifica e valutazione da parte dell'istituzione scolastica o formativa. Queste, tenuto conto delle indicazioni fornite dal tutor formativo esterno, valutano l'apprendimento dello studente e certificano le competenze da lui acquisite

Con l'alternanza si vuole realizzare un collegamento organico delle istituzioni scolastiche e formative con il mondo del lavoro e la società civile e attuare modalità di apprendimento flessibili e equivalenti, sotto il profilo culturale ed educativo, rispetto agli esiti dei percorsi del secondo ciclo, che colleghino la formazione in aula con l'esperienza pratica.

Per i soggetti disabili i periodi di apprendimento mediante esperienze di lavoro sono dimensionati in modo da promuoverne l'autonomia anche ai fini dell'inserimento nel mondo del lavoro.

I percorsi in alternanza sono oggetto di verifica e valutazione da parte dell'istituzione scolastica o formativa. Queste, tenuto conto delle indicazioni fornite dal *tutor* formativo esterno, valutano l'apprendimento dello studente in alternanza e certificano le competenze da lui acquisite, che costituiscono crediti, sia ai fini della prosecuzione del percorso scolastico o formativo per il conseguimento del diploma o della qualifica, sia per gli eventuali passaggi tra i sistemi, compresa l'eventuale transizione nei percorsi di

norme di attuazione ed alla legge costituzionale 18 ottobre 2001, n. 3.

Per finanziare l'attuazione degli interventi legati all'alternanza scuola-lavoro, sono stanziati 10 milioni di euro per il 2005 e 30 milioni di euro a decorrere dal 2006.

“Le scuole hanno avuto già l'opportunità di sperimentare, nel decorso anno scolastico, l'alternanza scuola-lavoro secondo il modello previsto dal decreto legislativo di cui si tratta. Con i 10 milioni di euro stanziati dal MIUR nel 2004, 418 istituti secondari superiori, compresi 53 licei classici, scientifici ed artistici, hanno realizzato progetti sperimentali, seguiti da 20.431 ragazzi di 15/17 anni, che hanno valutato molto positivamente questa loro esperienza. Il raddoppio dello stanziamento per l'anno 2005 consentirà di offrire questa opportunità ad oltre 40.000 ragazzi e ragazze”.

“Con il provvedimento sull'alternanza scuola-lavoro”, ha spiegato ancora il Ministro Letizia Moratti, “offriamo alle ragazze ed ai ragazzi, l'opportunità di

essere protagonisti delle loro scelte, attraverso esperienze concrete nelle quali potranno sperimentare le loro attitudini e dare risposta alle loro aspirazioni. La validità in termini occupazionali dei tirocini formativi” – ha concluso il Ministro – “è oltre tutto confermata da tutte le rilevazioni sinora condotte dal Miur e dal Ministero del Lavoro, anche con riferimento ai percorsi di istruzione e formazione tecnica superiore (Ifs) ed ai corsi di laurea. Per quanto riguarda i diplomati, secondo una recente

indagine di Alma Diploma, i giovani che hanno svolto uno stage pre-diploma, hanno un vantaggio occupazionale di 9 punti: lavora infatti il 35,5% dei diplomati contro il 26,6% di coloro che non hanno svolto uno stage. Il vantaggio sale all’11% per i laureati: secondo i dati di Alma Laurea, infatti, ad un anno dalla laurea lavorano 63 giovani su cento, contro il 52% di coloro che non ha svolto stage (per le parti tra virgolette, la fonte è il MIUR).

